

il manifesto

UN LIBRO DI GIAN PIERO ALLOISIO

Gli anni affollati di Giorgio Gaber

GUIDO FESTINESE

■ ■ ■ Rubiamo sin dall'inizio due aggettivi a lui, all'uomo di teatro, cantautore, musicista di mille avventure, per tanti anni a dialogo continuo col Signor G, che i due aggettivi insieme li usa per introdurre i suoi recital: questa è una storia «felice e feroce». Depositata nelle pagine di un libro che ha la grazia incatenante della vita stessa. Che è spesso, appunto, felice e feroce. Gian Piero Alloisio è oggi un signore sessantunenne che mantiene l'aria sbarazzina da «ragazzo contro» del '77. I casi della vita l'hanno portato a fare di tutto, nell'ambito dei mestieri dello spettacolo. D'altra parte lui aveva esordito con un gruppo che

si chiamava Assemea Musicale Teatrale, nomen omen, e musica e teatro sono state le due chiavi di volta che gli hanno retto la vita, anche in momenti dove prevaleva la ferocia, sulla felicità. Gian Piero Alloisio ha scritto *Il mio amico Giorgio Gaber / Tributo affettuoso a un uomo non superficiale*, pubblicato da Utet. Un libro necessario, che ricostruisce una storia lunga, bella e difficile, che molti non conoscono.

NON È CERTO titolo usurpato, quel «mio amico»: così lo chiamava Giorgio Gaber, così s'è chiamato il libro di ricordi e al contempo uno spettacolo per Gaber che ha fatto da innesco inevitabile alle pagine di Alloisio, portato in scena con il musicista che lo segue da una vita, Gianni Marti-

ni. C'era una volta un ragazzo del popolo talentuoso che bruciava le tappe, e che, figlio di partigiani, non aveva dubbi su quale parte scegliere, in quel momento in cui il movimento credette di dare l'«assalto al cielo». Un momento poi descritto dal beffardo e amaro Gaber, il signore borghese tutto razionalità e impegno quotidiano teso allo spasimo per calcare i palchi, come quello della grande illusione, «come se bastasse il coraggio alla storia». Successe l'incredibile: il ragazzo dell'Assemea diventò uno dei punti di riferimento di Gaber, già al lavoro con Luporini, un polo dialettico necessario che lo stimolava a creare. Alloisio per dieci anni fu presenza fissa a casa Gaber, ospite ne-

cessario, pungolo d'alterità, artigiano delle parole e delle note amico e antagonista nelle idee di fondo, ma non in quelle che si devono mettere in pratica per fare teatro, anzi, un nuovo teatro: il teatro canzone. Anche quando le creature di Gaber erano strali di disillusione contro lo stesso sinistra, come in *Polli d'allevamento*. Anni affollati, davvero, in cui Alloisio creò con Gaber qualcosa come una ventina di opere: comprese le commedie musicali per Ombretta Colli non ancora fulminata sulla via di Arcore. Ci fu anche una rottura, a un certo punto, come in tutte le grandi amicizie: ricomposta a sorpresa dallo stesso Gaber con uno charme totale e disarmante. Il fascino assoluto di un Signore sarcastico dell'Imperfezione che sapeva ascoltare gli altri.

